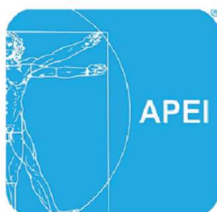


QUADERNI DI PEDAGOGIA E PRATICHE EDUCATIVE



ISSN 3103-4462



Associazione Pedagogisti Educatori Italiani



Educazione alle relazioni e ai sentimenti come sfondo integratore dell'apprendimento

Education on relationships and feelings as an integrative background for learning

Samuele Amendola

presidenzaapeisicilia@gmail.com

Abstract

La pedagogia contemporanea riconosce l'educazione alle relazioni e ai sentimenti come sfondo integratore imprescindibile dei processi di apprendimento. In tale prospettiva, la scuola è chiamata a configurarsi come comunità educante capace di coniugare apprendimento, dimensione relazionale e formazione integrale della persona. L'articolo propone un approccio umanistico e integrato che valorizza il ruolo dell'Unità di Pedagogia Scolastica nella progettazione di percorsi educativi centrati sulla relazione, promuovendo una corresponsabilità educativa tra scuola, famiglia e territorio.

Parole chiave: comunità educante; educazione relazionale; pedagogia scolastica; sentimenti; sfondo integratore.

Abstract

Contemporary pedagogical research identifies education in relationships and feelings as an essential integrative background for learning processes. Within this framework, schools are envisioned as educational communities that interweave learning with relational and personal development. This article presents a humanistic and integrated approach highlighting the role of the School Pedagogy Unit in designing relationship-centered educational pathways, fostering shared educational responsibility among school, family, and community.

Keywords: educational community; learning background; relational education; school pedagogy; sentiments.

1. Introduzione

L'educazione alle relazioni e ai sentimenti costituisce una delle sfide più significative per la scuola contemporanea. In un contesto sociale attraversato sempre più dalla frammentazione delle relazioni, dalla solitudine e da un progressivo impoverimento dei legami interpersonali, la scuola è chiamata a riappropriarsi della propria funzione originaria: essere luogo di formazione integrale della persona, spazio in cui l'apprendimento e la crescita umana si intrecciano indissolubilmente (Mortari, 2017). L'educazione non può essere ridotta a trasmissione di contenuti o a sviluppo di competenze tecnico-apprenditive, ma deve tornare a configurarsi come processo intenzionale di costruzione della persona all'interno di una comunità educativa. In questa prospettiva, la dimensione dei sentimenti rappresenta il fondamento dell'apprendimento, poiché ogni processo formativo nasce e si sviluppa nella relazione con l'altro e nel riconoscimento di sé come soggetto in cammino insieme agli altri. (Nussbaum, 2014; Amendola, 2022).

L'educazione ai sentimenti, dunque, non appartiene all'ambito della sfera individuale o psicologica, ma a quello dell'esperienza educativa, formativa e relazionale. I sentimenti, nella loro valenza pedagogica, vanno intesi come forme che, pur nascendo dal *sostrato* delle emozioni, espressione della dimensione biologica primordiale, si intrecciano con i processi culturali e valoriali di mediazione che consentono alla persona di orientarsi nel mondo, di dare senso alle proprie esperienze e di sviluppare consapevolezza sociale ed etica.

In questa prospettiva, il sentimento diviene linguaggio educativo attraverso il quale ciascuno costruisce la propria identità relazionale e il proprio modo di abitare la comunità. La dimensione relazionale e quella dei sentimenti non possono, dunque, essere considerate ambiti separati dall'educazione complessiva dell'essere umano. Esse si radicano all'interno di contesti di senso dove la relazione educativa è riconosciuta come luogo generativo di crescita reciproca. L'adulto educatore agisce come testimone e mediatore di significati, capace di sostenere lo sviluppo formativo dell'alunno mediante la cura educativa quotidiana, l'ascolto attivo nel dialogo pedagogico e la coerenza del proprio agire.

L'educazione ai sentimenti non si propone di "insegnare" le emozioni, ma di creare ambienti educativi capaci di favorirne la maturazione in sentimenti che vanno coltivati. Ciò implica una visione pedagogica centrata sulla persona come unità di pensiero, sentimento e azione, la cui formazione si realizza attraverso la

relazione, la riflessione e la corresponsabilità. In questa visione, il docente e l'educatore non sono figure di trasmissione, bensì presenze formative che accompagnano lo studente nel suo percorso di crescita etica, intellettuale e relazionale. Il compito educativo si fonda, pertanto, su un equilibrio dialettico tra sapere, esperienza e responsabilità. *L'educazione ai sentimenti*, in questa prospettiva, diventa uno *sfondo trasversale e orientativo dell'intera azione pedagogica e didattica*, in grado di restituire senso ai saperi poiché intrecciati all'esperienza di vita degli alunni e di promuovere una cultura della relazione. Essa rappresenta la base di una rinnovata pedagogia umanistica, che pone al centro la persona nella sua interezza e che riconosce, nella relazione educativa, il luogo privilegiato in cui la conoscenza si fa vita e la formazione si fa pratica di umanità.

2. Educazione ai sentimenti come sfondo integratore dell'apprendimento

Lo "sfondo integratore", concetto introdotto in pedagogia per indicare una prospettiva unificante tra i diversi saperi (Maragliano, 1994), trova oggi una rinnovata attualità nell'ambito dell'educazione alle relazioni e ai sentimenti. L'idea di fondo è una scuola come luogo di incontro tra persone dove l'apprendimento si nutre di esperienze significative che coinvolgono interamente ogni persona.

In questa prospettiva, la NeuroPedagogia ha evidenziato come i sentimenti e le emozioni costituiscano lo sfondo emotivo dell'apprendimento, sostenendo l'integrazione tra processi mentali, corporei e relazionali (Amendola, 2022). Apprendere significa dunque partecipare con la totalità del proprio essere, in un contesto di senso che consenta di connettere il sapere alla vita concreta.

La letteratura, la storia, le scienze e le arti diventano strumenti privilegiati per riflettere sulle dinamiche sentimentali dell'essere umano, per sviluppare la consapevolezza della propria esperienza soggettiva di senso e per apprendere modalità di relazione fondate sul rispetto, sull'empatia e sulla corresponsabilità.

2.1 Progettare per sfondo integratore: un esempio di curriculum

Un *curriculum* che si ispiri a tale paradigma prevede che ogni disciplina venga riletta alla luce della relazione educativa e dei sentimenti come sfondo formativo da condividere. Di seguito alcuni esempi concreti di progettazione del curriculum con l'educazione alle relazioni e ai sentimenti come sfondo integratore:

Letteratura e lingua italiana: La lettura e l'analisi di testi narrativi o poetici diventano occasioni per esplorare i sentimenti umani - l'amicizia, la perdita, il coraggio, la solidarietà, la gelosia, - attraverso la scrittura riflessiva e il dialogo di gruppo. La letteratura offre infatti un patrimonio figurativo prezioso per comprendere le modalità con cui l'essere umano esprime, sublima e trasforma i propri sentimenti in linguaggio, arte e cultura.

Un esempio significativo è lo studio dell'amor cortese nella tradizione medievale, che permette di riflettere sui modelli relazionali e sui valori di rispetto, gentilezza e reciprocità. L'analisi dei poeti del Dolce Stil Novo, di Dante o di Guinizzelli, può diventare occasione per discutere con gli studenti come l'amore, inteso non come possesso ma come tensione spirituale e riconoscimento dell'altro, rappresenti una forma alta di relazione educativa e umana. In questo modo, la letteratura si trasforma in strumento di educazione sentimentale, consentendo di collegare il passato alla contemporaneità e di comprendere come i valori relazionali attraversino i secoli, mantenendo la loro potentissima forza formativa e trasformativa.

Allo stesso modo, opere più moderne, come *Il piccolo principe*, consentono di riflettere sul significato del prendersi cura dell'altro e della responsabilità nei legami umani. Gli alunni possono essere guidati a costruire un "diario dei sentimenti" condiviso, nel quale annotare esperienze relazionali significative vissute nella quotidianità, imparando a dare parola e forma alle proprie esperienze di incontro, di solidarietà e di crescita reciproca.

Attraverso queste attività, la letteratura diventa un laboratorio di educazione alla relazione e al senso, in cui il testo letterario non è solo oggetto di analisi linguistica, ma anche spazio di esperienza educativa, capace di favorire l'empatia, la riflessione e la maturazione relazionale degli studenti.

Storia: l'analisi dei grandi eventi storici si accompagna alla comprensione dei sentimenti collettivi e individuali che li hanno animati. Studiare la Resistenza o i movimenti civili del Novecento può diventare occasione per riflettere sul senso del coraggio, della libertà e della responsabilità. Gli studenti possono

partecipare alla creazione di “mappe dei valori” per connettere i fatti storici alle emozioni e ai sentimenti che li hanno motivati.

Scienze naturali e educazione alla vita: Lo studio dei sistemi viventi e degli ecosistemi può diventare una straordinaria occasione di educazione ai sentimenti e alle relazioni, poiché consente di collegare la dimensione scientifica con quella etica e formativa. Comprendere i meccanismi di cooperazione, di equilibrio e di interdipendenza presenti in natura permette agli studenti di riconoscere come la cura reciproca non sia solo un principio morale, ma una legge universale che sostiene la vita.

In questa prospettiva, si colloca la visione montessoriana dell'educazione cosmica, secondo la quale ogni essere vivente occupa un posto significativo nel grande ordine dell'universo (Montessori, 1949). L'educazione alla vita, intesa in senso cosmico, guida il bambino a percepire il legame profondo che unisce tutte le forme di esistenza, sviluppando in lui senso di appartenenza, responsabilità e gratitudine verso il mondo naturale.

Osservare la cooperazione tra specie, gli equilibri ambientali o i cicli vitali diventa quindi un modo per riflettere sul valore della interdipendenza, del limite e della reciprocità come fondamenti non solo ecologici, ma anche relazionali e sociali. Attraverso tali esperienze, la scienza si trasforma in sapienza relazionale, capace di educare alla meraviglia, al rispetto e alla consapevolezza della propria collocazione nell'universo.

Un progetto di “giardino dell'aver cura” o di “orto relazionale” consente agli alunni di sperimentare concretamente la responsabilità verso gli altri esseri viventi, assumendo comportamenti di rispetto, attenzione e solidarietà che si riflettono anche nelle relazioni umane. In tal modo, l'apprendimento scientifico si intreccia con quello etico e sentimentale, restituendo all'educazione la sua funzione originaria: formare persone capaci di comprendere e custodire la vita in tutte le sue forme.

Educazione sessuale e pedagogia del corpo: la dimensione della sessualità, intesa come parte integrante dello sviluppo personale e relazionale, trova piena collocazione nello sfondo integratore dei sentimenti. L'educazione sessuale non è solo mera trasmissione di nozioni biologiche o comportamentali, ma percorso di consapevolezza di sé e dell'altro, orientato al rispetto, al consenso, alla reciprocità e alla dignità. In tale prospettiva, la sessualità è considerata linguaggio del corpo e della relazione, e viene affrontata in modo trasversale nelle diverse discipline.

In scienze, si approfondiscono i processi biologici e fisiologici del corpo umano, integrandoli con riflessioni sul valore della differenza, della complementarità e della responsabilità affettiva.

In letteratura e storia, si analizzano rappresentazioni culturali dell'amore e della relazione tra i generi, problematizzando stereotipi, pregiudizi, ruoli e modelli di comportamento.

In educazione civica, si affrontano i diritti sessuali e relazionali come parte dei diritti umani, sottolineando il valore del rispetto dell'identità e della libertà personale, con particolare attenzione ai diritti dell'infanzia e della adolescenza.

Nelle attività laboratoriali e di gruppo, si promuove il dialogo, l'ascolto e la riflessione sulle relazioni e sui confini personali, favorendo l'acquisizione di una consapevolezza corporea ed emotiva rispettosa e responsabile.

In questo modo, l'educazione sessuale si integra naturalmente nello sfondo dell'educazione ai sentimenti e alle relazioni, diventando parte del percorso formativo dell'individuo, non un intervento episodico o tecnicistico, aiutando a costruire la capacità di vivere la propria corporeità come espressione di sé, di rispetto e di incontro con l'altro.

Arte e musica: l'espressione artistica e musicale offre spazi privilegiati per la rappresentazione simbolica dei sentimenti e delle relazioni. Laboratori di pittura o di improvvisazione musicale possono essere orientati alla rappresentazione delle emozioni legate alla convivenza, alla pace, alla gioia o alla paura. L'arte diventa così linguaggio educativo, espressivo e canale di conoscenza relazionale.

Educazione civica e filosofia: Le attività di discussione filosofica e di cittadinanza attiva rappresentano uno spazio privilegiato per lo sviluppo del pensiero riflessivo e della consapevolezza etica. In queste pratiche educative la parola, l'ascolto e il confronto diventano strumenti formativi fondamentali per promuovere una cultura della responsabilità e del rispetto reciproco.

Un curriculum fondato sui sentimenti e sulla relazione promuove la riflessione sui diritti e i doveri, sulla dignità umana e sulla solidarietà, attraverso *pratiche dialogiche e cooperative* come le “assemblee di

educazione reciproca”, i “circoli narrativi” e i “laboratori neuro-pedagogici dei sentimenti”. In questi contesti di confronto, gli studenti possono esplorare il legame tra pensiero e sentimento, tra libertà e responsabilità, tra loro e gli altri, imparando a dare parola a ciò che vivono e a riconoscere la pluralità delle esperienze umane.

Tali percorsi possono essere attivati da domande generative, capaci di stimolare la riflessione personale e collettiva:

«Come vivo i miei rapporti interpersonali? Con l'altro sesso? Con gli amici? Con i miei genitori?»

«Come si possono conciliare istinto e razionalità?»

«Mi preoccupa di più di essere amato o di imparare ad amare?»

«Ho mai provato gelosia o possessività? Come ho superato queste esperienze?»

«Che tipo di persona voglio diventare?»

Domande come queste non hanno lo scopo di fornire risposte univoche, ma di attivare processi di consapevolezza e di ricerca di senso, trasformando la classe in una comunità riflessiva ed educante dove “nessuno si educa da solo ma ci si educa insieme con la mediazione del mondo”. Il dialogo filosofico e l'educazione ai sentimenti, infatti, condividono la stessa radice: entrambi si fondano sull'ascolto, sulla reciprocità e sull'elaborazione del vissuto in chiave formativa.

Per questo diventa fondamentale attivare il dialogo intergenerazionale e interprofessionale: tra genitori, tra insegnanti, tra studenti, ma soprattutto tra genitori e figli. Solo attraverso il confronto di esperienze, prospettive e linguaggi differenti l'educazione può diventare reciproca, cioè un processo di crescita condivisa che coinvolge l'intera comunità educante.

Educazione motoria: L'educazione motoria costituisce un ambito privilegiato per la formazione integrale della persona e per l'educazione ai sentimenti. Il corpo, inteso come luogo dell'esperienza e della relazione, è il primo strumento attraverso cui il soggetto conosce, comunica e costruisce il proprio rapporto con il mondo. Nella dimensione corporea, l'essere umano esprime il proprio modo di abitare la realtà e di entrare in relazione con gli altri, imparando a riconoscersi come parte di un insieme più ampio.

La pedagogia del corpo evidenzia che il movimento non è solo gesto tecnico o coordinazione motoria, ma atto educativo ed espressivo: ogni azione corporea è portatrice di intenzionalità, di senso e di relazione. Attraverso il corpo si apprende a rispettare l'altro, a condividere spazi, a collaborare, a regolare la propria presenza nel gruppo. L'educazione motoria, in questa prospettiva, diviene spazio pedagogico di formazione alla convivenza, in cui il movimento diventa linguaggio e la relazione diventa apprendimento.

Maria Montessori attribuiva al corpo e al movimento un valore fondativo dell'educazione. Nella sua concezione, il corpo è il ponte tra la mente e il mondo, e il movimento, quando è guidato da una finalità significativa, favorisce la crescita dell'autonomia e della responsabilità. “Seguire il bambino” – afferma Montessori – significa riconoscere che il corpo è via di conoscenza, strumento di ordine e di costruzione del pensiero. L'attività corporea, dunque, non si contrappone all'apprendimento intellettuale, ma ne è condizione e supporto.

In continuità con questa visione, la NeuroPedagogia del movimento (Amendola, 2022) interpreta il corpo come dimensione formativa complessa, nella quale si integrano conoscenza, relazione e consapevolezza. Il movimento, in quanto esperienza intenzionale e condivisa, favorisce la concentrazione, la collaborazione e il riconoscimento reciproco. Muoversi insieme, giocare, coordinarsi, rispettare tempi e ritmi comuni significa apprendere a stare con l'altro e a costruire significati condivisi.

Attraverso giochi cooperativi, attività di gruppo e pratiche corporee di relazione, gli studenti sperimentano concretamente la fiducia, la corresponsabilità e la solidarietà.

Tali esempi mostrano come lo *sfondo integratore dei sentimenti e delle relazioni* non aggiunge nuovi contenuti al curriculum, ma ne ridefinisce la finalità formativa. Ogni disciplina, reinterpretata pedagogicamente, diviene spazio di formazione integrale della persona, dove la conoscenza si intreccia con la vita e la relazione. L'educazione sessuale, in questo contesto, non è un'aggiunta o un argomento “da trattare”, ma parte della trama educativa che sostiene lo sviluppo armonico della persona nella sua dimensione corporea, relazionale ed anche spirituale.

3. Il ruolo della relazione educativa e della comunità scolastica

L'educazione ai sentimenti non si insegna come una materia: essa si vive, si costruisce e si accompagna pedagogicamente. La relazione educativa, intesa come incontro autentico tra persone, è il contesto nel quale maturano le competenze relazionali, il senso della convivenza e la capacità di riconoscere l'altro come valore (Dewey, 1916). In questa prospettiva, l'insegnante deve assumere il ruolo di presenza formativa, di guida e di riferimento nel processo di crescita dell'allievo. Egli agisce come attivatore e mediatore di significati, facilitando l'integrazione tra saperi, esperienze e valori. L'apprendimento, infatti, diventa autentico quando si radica in una relazione educativa in cui l'alunno si sente riconosciuto, ascoltato e valorizzato.

La scuola, in questa visione, è chiamata a configurarsi come una comunità educante, luogo in cui la quotidianità diventa spazio formativo e occasione di crescita condivisa (Bernardoni, 2018): in cui la responsabilità formativa non viene delegata ad un esperto ma è condivisa da tutti gli attori coinvolti - docenti, dirigenti, educatori, famiglie e studenti - e orientata alla costruzione di un ambiente educativo fondato sulla fiducia, sul dialogo, sulla cooperazione e sulla corresponsabilità. L'educazione ai sentimenti si alimenta, infatti, di coerenza tra gli adulti che abitano la scuola e di una progettualità educativa che attraversa i diversi livelli del curriculum e della vita scolastica.

Come sottolinea Tarracchini (2018), occorre oggi "riprenderci la pedagogia", restituendole il suo ruolo culturale, etico e politico: la pedagogia come scienza della relazione e della trasformazione umana, capace di illuminare l'agire educativo con intenzionalità e senso. La scuola deve tornare a essere una comunità di pensiero e di azione in cui la riflessione pedagogica orienta la pratica e dove le relazioni si costruiscono attraverso la cura reciproca e la valorizzazione delle differenze. In tale prospettiva, la relazione educativa diviene spazio di mediazione formativa in cui la persona apprende a vivere con gli altri, a confrontarsi, a cooperare e a vivere il conflitto come occasione di crescita. Il docente, che svolge anche una funzione educativa, è chiamato a promuovere una didattica relazionale capace di integrare dimensione conoscitiva e dimensione etica, di favorire il dialogo intergenerazionale e di sostenere i processi di apprendimento. L'educazione ai sentimenti, quindi, ***non è un contenuto da aggiungere ai programmi scolastici, ma una dimensione trasversale che attraversa l'intero progetto educativo***, orientando le pratiche quotidiane verso la costruzione di relazioni ricche di significati e che aiutano ciascuno a percepirsi come parte importante ed insostituibile di un tutto più grande. Ogni momento scolastico - la lezione, il gioco, la pausa, il confronto, il conflitto - diventa occasione formativa se vissuto come spazio di crescita comune, di cooperazione e di condivisione.

4. L'Unità di Pedagogia Scolastica come risorsa professionale a servizio della comunità educante

Per promuovere un'educazione realmente integrata è necessario riconoscere il valore delle competenze pedagogiche e socio-educative all'interno delle istituzioni scolastiche. L'istituzione delle Unità di Pedagogia Scolastica, composte da pedagogisti e da educatori professionali socio-pedagogici, rappresenta una risposta concreta e strategica a tale esigenza sempre più impellente (Amendola, 2018).

Queste figure professionali, dotate di competenze scientifiche, metodologiche e relazionali, operano nella prospettiva della prevenzione educativa primaria, promuovendo il benessere scolastico, la qualità della convivenza e la crescita armonica delle persone (Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani 2018). La loro presenza consente di leggere i bisogni educativi non in termini di deficit o problematicità, ma come occasioni di sviluppo formativo da affrontare attraverso strategie condivise e progettualità collegiali (Contini, 2016).

Le Unità di Pedagogia Scolastica svolgono un ruolo di raccordo e di coordinamento pedagogico per l'intera comunità scolastica. Esse supportano i docenti nella progettazione di percorsi di educazione ai sentimenti che attraversino in modo trasversale tutte le discipline e promuovano una cultura della relazione. Allo stesso tempo, favoriscono il coinvolgimento attivo delle famiglie, dei servizi territoriali e delle realtà educative extrascolastiche, contribuendo alla costruzione di una rete educativa comunitaria.

Inoltre, tali unità rappresentano un presidio culturale e professionale per la riflessione pedagogica all'interno delle scuole: luoghi di consulenza, ricerca e formazione permanente, dove si elaborano modelli didattici coerenti con i principi dell'educazione integrale e della corresponsabilità educativa.

L'educazione ai sentimenti, per essere efficace, deve essere trasversale al curricolo, non episodica né affidata a interventi esterni. Essa va intesa come sfondo formativo integratore, capace di collegare la dimensione conoscitiva con quella esistenziale e relazionale.

5. Critica all'approccio tecnicistico e valorizzazione dell'esperienza educativa

Negli ultimi anni si è diffusa la tendenza a trattare l'educazione ai sentimenti e alle emozioni attraverso interventi estemporanei, condotti da esperti esterni o da figure prive di competenza pedagogica. Tali approcci, seppur animati da buone intenzioni, finiscono spesso per ridurre la complessità della relazione educativa a un insieme di tecniche, attività laboratoriali o esercizi isolati dal contesto formativo. Si assiste così a una progressiva tecnicizzazione dell'educazione, che rischia di trasformare un processo relazionale e culturale in un percorso di tipo istruttivo o addirittura "addestrativo". La tendenza a sostituire la riflessione pedagogica con programmi standardizzati o mode educative del momento rischia di alimentare un nuovo conformismo culturale che svuota la scuola della sua funzione critica (Furedi, 2018).

L'educazione ai sentimenti, invece, non può essere semplificata in attività episodiche o schemi preconfezionati, poiché essa si fonda su una visione antropologica e pedagogica dell'essere umano come soggetto in relazione e in costante processo di formazione. Essa nasce da un contesto di senso, da relazioni autentiche e da processi di crescita condivisa, che si costruiscono nel tempo attraverso la presenza educativa costante, la coerenza e la continuità dell'azione formativa.

Come afferma Freire (1970), l'educazione autentica è sempre dialogica, mai unilaterale: è un incontro tra soggetti che si riconoscono reciprocamente come persone, capaci di costruire insieme significati e di trasformare la realtà attraverso la parola e la riflessione.

L'insegnante, il pedagogo e l'educatore sono chiamati a esercitare una presenza relazionale competente, capace di coniugare accoglienza, ascolto e riflessività con la responsabilità deontologica del loro ruolo formativo. La professionalità educativa, infatti, si fonda sulla capacità di leggere le dinamiche relazionali, di comprendere i bisogni e le situazioni educative e di trasformarle in opportunità di crescita per tutti i soggetti coinvolti.

Le esperienze scolastiche quotidiane - il dialogo, il conflitto, la cooperazione, la cura reciproca - costituiscono occasioni preziose di educazione ai sentimenti, se vengono riconosciute, rielaborate e restituite pedagogicamente come momenti di apprendimento e di formazione della personalità. Ogni episodio della vita scolastica può diventare, se adeguatamente accompagnato da intenzionalità pedagogica, un laboratorio di consapevolezza, di responsabilità e di maturazione personale.

6. Verso una pedagogia umanistica dell'educazione relazionale

L'educazione ai sentimenti trova la sua piena legittimità all'interno di una pedagogia umanistica, centrata sulla persona come unità di pensiero, sentimento e azione (Massa, 2021). Tale visione riconosce nell'essere umano un soggetto capace di attribuire senso alla propria esperienza, di trasformare la realtà attraverso la riflessione e di crescere nella relazione con l'altro. In questo quadro, la scuola assume il compito di formare l'umano nell'uomo, accompagnando ogni studente nella costruzione di un'identità personale, sociale e culturale fondata sulla dignità, sul rispetto e sulla solidarietà.

Educare significa saper osservare, accogliere e rispettare i tempi di sviluppo e i bisogni educativi e di crescita degli alunni, promuovendo un apprendimento autentico, che nasce dalla curiosità e che si alimenta nel dialogo e nella fiducia reciproca. Tale prospettiva implica una pedagogia della prossimità e dell'ascolto, capace di accompagnare ciascuno nella costruzione del proprio progetto di vita, in un processo in cui l'educatore non impone modelli, ma offre strumenti per scoprire e realizzare le proprie potenzialità.

L'educazione ai sentimenti, dunque, si realizza attraverso una presenza educativa attenta e responsabile, che riconosce nella relazione il luogo generativo del sapere e nella cura reciproca (Don Milani, 1992) la

condizione dell'apprendimento. Essa promuove una visione etica della scuola come comunità di senso, in cui la conoscenza si intreccia con la vita e la cultura si apre alla responsabilità verso l'altro e verso il mondo.

7. Conclusioni

Educare ai sentimenti significa restituire all'educazione la sua dimensione più profonda: la promozione dell'umano. La scuola, in quanto comunità educativa, è chiamata ad assumere un ruolo di orientamento e di responsabilità nel processo di formazione integrale della persona. Essa deve essere il luogo in cui i sentimenti trovano parola, riconoscimento e significato, integrandosi con il sapere disciplinare in un processo unitario di crescita personale, sociale e culturale.

Affinché ciò avvenga, è necessario superare la logica dell'intervento occasionale o dell'azione frammentata, e promuovere una cultura educativa sistemica e condivisa, capace di mettere in dialogo saperi, esperienze e prospettive professionali diverse. L'educazione ai sentimenti richiede continuità, intenzionalità e coerenza, elementi che solo una progettualità pedagogica stabile può garantire.

Le Unità di Pedagogia Scolastica rappresentano, in questo senso, una risorsa fondamentale per la costruzione di una scuola capace di educare al pensare e al sentire, all'agire responsabile e al vivere insieme. Queste strutture non solo sostengono la qualità della relazione educativa e la co-progettazione didattica, ma promuovono una visione culturale dell'educazione come bene comune, valorizzando il ruolo dei docenti, degli studenti e delle famiglie come soggetti attivi di un medesimo progetto formativo (corresponsabilità educativa).

Solo attraverso una pedagogia dei sentimenti e delle relazioni, capace di unire la dimensione conoscitiva, etica e sociale, la scuola può essere un luogo in cui si impara non solo a conoscere, ma anche a convivere, a prendersi cura, a partecipare e a costruire senso, luogo in cui ogni alunno e ogni alunna sono protagonisti del proprio apprendimento e co-costruttori di una società più giusta, empatica e solidale.

Bibliografia

Amendola, S. (2022). *Neuropedagogia, Emozioni, Apprendimento. Per una nuova scienza della personalità*. Edizioni ASPaideia.

Amendola, S. (2018). *Educatori e pedagogisti a scuola per costruire il "villaggio educativo"*. Qualeducazione, 91, Pellegrini Editore, Cosenza.

Associazione Pedagogisti ed Educatori Italiani. (2018). *Linee guida APEI sul pedagogo e sull'educatore scolastico*. Qualeducazione, 91, Pellegrini Editore, Cosenza.

Bernardoni, A. (2018). *La vita quotidiana come storia. Senza paure e senza psichiatria*. Edizioni ETS.

Contini, M. (2016). *La qualità della relazione educativa: per una pedagogia della prossimità*. FrancoAngeli.

Dewey, J. (2018). *Democrazia e educazione*. Anicia.

Freire, P. (1970). *Pedagogia degli oppressi*. Edizioni Gruppo Abele.

Furedi, F. (2020). *Il nuovo conformismo. Troppa psicologia nella vita quotidiana*. Feltrinelli.

Maragliano, R. (1994). *Nuove tecnologie, nuovi curricula: Lo sfondo integratore*. La Nuova Italia.

Massa, R. (2021). *L'uomo in formazione. Lineamenti di pedagogia generale*. Pearson.

Milani, L. Scuola di Barbiana (1992). *Lettera a una professoressa*. Libreria Editrice Fiorentina.

Montessori, M. (1949). *La mente del bambino*. Garzanti.

Montessori, M. (1949). *La formazione dell'uomo. Pregiudizi e nebulose. Analfabetismo mondiale*. Garzanti.

Mortari, L. (2017). *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*. Raffaello Cortina.

Nussbaum, M. C. (2014). *Non per profitto: Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Il Mulino.

Tarracchini, E. (2015). *Riprendiamoci la pedagogia*. Pellegrini Editore.